

TESTO
W23

EUGÈNE DELACROIX

28 luglio: la Libertà che guida il popolo

Il giovane pittore francese Delacroix partecipa al Salone parigino del 1831 con una grande opera dedicata a una delle tre “gloriose” giornate dell’insurrezione repubblicana scoppiata nel luglio 1830 contro la monarchia reazionaria di Carlo X. La scena rappresenta una donna (personificazione della Libertà) che incita un gruppo di insorti a superare una barricata e a invadere il campo avverso, sferrando l’attacco finale.



Eugène Delacroix, *28 luglio: la Libertà che guida il popolo* 1830, olio su tela (Parigi, Musée du Louvre).

OSSERVIAMO INSIEME

L'EPICA POPOLARE

■ Il quadro e i suoi personaggi

Il dipinto è **costruito su una forma piramidale**, alla cui base giacciono i corpi dei caduti nella battaglia, che rappresentano l'ideale piedistallo dei vincitori. Al centro della scena, nella parte più alta della piramide e sullo sfondo del fumo bianco, **una giovane donna, allegoria**

della libertà, incita gli uomini a seguirla. Il moschetto con la baionetta indica la sua diretta partecipazione alla battaglia, mentre la bandiera che impugna con l'altra mano è un evidente richiamo ai valori della Rivoluzione del 1789: fu in quella circostanza infatti che venne usato la prima volta il tricolore blu, rosso e bianco, per

poi essere sostituito nel 1815 (sotto la Restaurazione) con la bandiera bianca dei Borboni, ed essere infine reintrodotta da Luigi Filippo, sovrano “costituzionale” salito al trono proprio in seguito alle giornate di luglio. La Libertà è una donna del popolo, dipinta con estremo realismo (i contemporanei non apprezzarono la peluria sotto le ascelle), ma anche con alcuni tratti simbolici: il volto è di profilo, come in una medaglia; il seno nudo la caratterizza come una madre, che “nutre” il suo popolo; i piedi nudi come un essere quasi sovranaturale e invulnerabile.

A destra della Libertà, **un ragazzino armato di pistole** che incita i suoi compagni di lotta simboleggia la rivolta dei giovani contro il potere ingiusto e prevaricatore della monarchia assoluta. All'estrema sinistra del quadro **un operaio armato di spada** avanza verso la barricata; sotto di lui si fa strada **uno studente del Politecnico**, di cui si intravede solo il busto; davanti all'operaio **un borghese in ginocchio** (probabilmente un artigiano) indossa un elegante cappello e stringe tra le mani una doppietta da caccia; ai piedi della Libertà, ferito e in ginocchio, **un giovane manovale** guarda verso di lei, pieno di speranza; sullo sfondo procede compatta una **massa di uomini, di fucili e di spade**. Alla base del quadro **giacciono tre cadaveri**: a sinistra un rivoluzionario dal corpo seminudo; a destra una guardia svizzera e un corazziere, appartenenti alla guardia reale che combatté l'insurrezione di quei giorni. Infine, sullo sfondo a destra, alcuni palazzi e, soprattutto, **i campanili della chiesa di Notre-Dame** ricordano che siamo a Parigi, la città della Rivoluzione.

■ Il popolo, la patria, la storia

Pur avendo vissuto la rivolta di luglio solo come “passante” e non avendo particolari simpatie repubblicane, Delacroix sceglie di lavorare a questo soggetto perché colpito dalla grande forza dell'insurrezione popolare, che assume per lui il valore di un'epopea patriottica.

Il dipinto si distingue prima di tutto per la sua drammaticità: siamo nel pieno di una battaglia urbana, gli insorti hanno travolto la resistenza e scavalcano una barricata, a terra giacciono dei cadaveri. Il giovane seminudo a sinistra, dipinto con crudo realismo, è collegato idealmente da un forte fascio di luce con la Libertà che avanza sullo sfondo del fumo bianco dei cannoni, in contrasto con l'oscurità di altre zone del quadro. **Colpisce inoltre la minuzia realistica della rappresentazione**: ogni personaggio è vestito in modo chiaramente identificabile e rappresenta – come si è visto – una categoria sociale ben precisa; la scena ha poi una collocazione definita nel tempo («28 luglio») e nello spazio (i palazzi parigini dello sfondo), come se Delacroix avesse voluto darci un'istantanea della storia, quasi da cronista. Come scrisse il celebre Alexandre Dumas, il pittore ha dipinto «delle pietre vere, dei bambini veri, dei veri uomini del popolo... e quella Libertà, non è la Libertà classica, ma una figlia del popolo, che combatte per non essere più disprezzata, oltraggiata e violentata dai signori».

Nello stesso tempo il quadro è anche fortemente simbolico, per la sua costruzione piramidale, il suo carattere di “antologia” di personaggi, l'allegoria stessa della Libertà, la presenza infine dei tre colori repubblicani (bianco, rosso e blu), che dalla bandiera si irradiano un po' in tutta la scena, dalle cinture ai berretti, alle vesti, al sangue. **Tutto questo dà al dipinto una dimensione universale**, facendone una celebrazione della libertà, del patriottismo e, soprattutto, della centralità del popolo nella costruzione del destino di una nazione. Delacroix ci dice qui che **il popolo può incarnare un'idea superiore e diventare protagonista della storia**. L'arte non mostra più solo nobili eroi solitari, appartenenti alla storia romana o alla mitologia antica, ma operai, artigiani, manovali, bambini, studenti: la «canaglia», come qualcuno disse scandalizzato al Salone del 1831.

Attività

PER CAPIRE

1. Perché la Libertà impugna una bandiera tricolore?
2. Quali personaggi del popolo sono distinguibili?
3. Perché Delacroix scelse questo soggetto, pur non condividendo i motivi dell'insurrezione?

PER APPROFONDIRE

4. Analizza la figura della Libertà e cerca di spiegarne i caratteri (la nudità, la veste, la corporatura, il viso ecc.).

5. Fai un confronto tra questo dipinto e quello di Goya (→ Testo 36).
6. Confronta il quadro di Delacroix *La Grecia sulle rovine di Missolongi* (1826) con il dipinto presentato qui a fianco.

PER SCRIVERE

7. Sei un giornalista inviato al Salone del 1831, in cui Delacroix espone per la prima volta questo quadro. Scrivi un pezzo per il tuo giornale.